

Furlan: cambio epocale «Modello che va replicato»

La segretaria Cisl: gli operai nella stanza dei bottoni è una vittoria anche nostra
«E' la strada per far aumentare produttività, salari e qualità dei prodotti»

LA FRECCIATA

«Da noi manca una linea strategica di politica industriale da vent'anni»

di **Claudia Marin**
ROMA

«La presenza di due rappresentanti dei lavoratori nel cda di Fca-Psa, di quello che sarà il quarto gruppo automobilistico al mondo, segna un cambiamento decisivo nelle relazioni industriali in Italia e in Francia: i lavoratori entrano nella stanza dei bottoni». Anna Maria Furlan, leader della Cisl, guarda con grande favore al meccanismo di partecipazione previsto dalla fusione tra i due gruppi dell'automotive. E la ragione rinvia allo stesso dna della confederazione di Via Po: «Questo è il modello di democrazia economica che la Cisl ha sempre storicamente proposto per cambiare il sistema capitalistico nel segno della partecipazione, per modernizzare le relazioni industriali, coinvolgendo i lavoratori nelle scelte e nelle decisioni aziendali. Questa è la strada per far aumentare la produttività, la qualità dei prodotti ed anche i salari, accantonando l'antagonismo

sterile».

Dunque, c'è un po' di 'cultura Cisl' in questa mega-operazione.

«In realtà va detto che l'accordo storico tra Fca e Psa è anche il frutto delle scelte responsabili che la Cisl ha fatto in questi anni, dagli accordi di Pomigliano e Mirafiori in avanti, in tutti gli stabilimenti. Una lezione per tutti».

Una lezione anche per i detrattori di quelle intese?

«Credo che quello che sta accadendo dimostri che avevamo visto giusto. Una lezione per tutti».

Quali saranno i poteri dei lavoratori nel cda?

«Vedremo nel concreto del confronto con l'azienda nelle prossime settimane. Immagino, però, che i rappresentanti dei lavoratori avranno la possibilità di valutare e pronunciarsi su bilanci, investimenti, scelte strategiche, nomine dei manager, politica di gestione delle stesse risorse umane. In definitiva, è una rivoluzione. Entriamo nella stanza dei bottoni e potremo dire la nostra in quel consesso».

Quello di Fca-Psa potrà diventare un modello anche per altre imprese italiane?

«Certo. Speriamo che dopo questo passaggio anche altre grandi aziende private e pubbliche

seguano questo modello e si possano porre le basi per un nuovo incontro tra capitale e lavoro, dare dignità alla persona». **Conquistato un posto in cda, temete, però, che la fusione possa avere riflessi negativi per l'occupazione e per le produzioni in Italia?**

«Per noi è vitale che tutti i siti produttivi presenti nel nostro Paese siano salvaguardati e con gli stabilimenti anche l'occupazione. Tutto questo lo riscontremo ovviamente nel confronto con l'azienda. Ma è evidente che questa alleanza rappresenta un'opportunità di crescita importante per il nostro Paese che si deve tradurre in più investimenti, innovazione, formazione, rilancio dell'occupazione. La strada delle alleanze non va osteggiata. Il protezionismo, rinchiusi nel proprio recinto, il vizio del localismo non sono la miglior ricetta per difendere né i posti di lavoro, né lo sviluppo». **Per un'operazione che va in porto, però, sono molte di più quelle critiche.**

«Da noi manca una linea strategica di politica industriale da parte di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi venti anni. E il risultato si vede per le vicende spinose di Arcelor Mittal, Alitalia, Alcoa, Termini Imerese, Whirpool».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan, 61 anni, da cinque anni segretaria generale della Cisl

